

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4742518.main.png>

Corriere della Sera Lunedì 28 Agosto 2023

CRONACHE 17



Il fenomeno

Il ciclone Poppea, in arrivo dal Nord Europa, avvicinandosi ad acque molto calde potrebbe assumere sul Mediterraneo caratteristiche simil-tropicali

I VENTI

La loro velocità potrebbe arrivare a oltre 110 km/h

IL MARE CALDO

Il Tirreno settentrionale ha attualmente una temperatura di 27-28 °C, +3-4 °C sopra la media

Che cos'è

Il ciclone consiste in un violento movimento rotatorio di masse d'aria, combinato con un moto di traslazione, intorno a un centro di bassa pressione

Come nasce

È provocato da un complesso di fenomeni atmosferici determinati dalle alte temperature che, in certe zone, creano centri di minima pressione e quindi di aspirazione

Il vortice

Verso tali centri convergono i venti, seguendo un moto a spirale che determina un vortice

L'intervista

di Alfio Sciacca

«È il mare sempre più caldo a scatenare questi eventi. Rischi anche a settembre»

Pasqui (Cnr): temperature delle acque superiori di 3-4 gradi

Massimiliano Pasqui, lei è un climatologo del Cnr. Può spiegarci cosa sta avvenendo in questi giorni in Italia?

«Le precipitazioni in corso sono dovute all'ingresso sul Mediterraneo di una perturbazione di origine atlantica. Un fronte di aria molto fredda che impatta con temperature roventi, al suolo e in mare. Oltre al forte vento e alle piogge intense l'altra conseguenza è il brusco calo termico, in sole 24 ore, di oltre 10 gradi. Inoltre l'aria fredda, arrivando sul mare, sta generando una circolazione ciclonica localizzata nel Tirreno settentrionale».

C'è chi lo chiama «medicane». Di che cosa si tratta?

«Qualcuno, in maniera assolutamente impropria, ha parlato persino di uragano. Al di là dei nomi si tratta di una dinamica normale quando fronti di aria fredda entrano nel Mediterraneo, in particolare sul golfo di Genova. La genesi di quest'area depressoria, che possiamo anche definire un ciclone, è favorita dalla circostanza di venire a contatto con temperature del mare molto elevate. Tutto ciò determina ulteriori precipitazioni molto intense».

Quindi nessun evento eccezionale. Questi cicloni ci sono sempre stati?

«Queste dinamiche sono ben note e tipiche di quell'area del Mediterraneo. In quella zona i cicloni non sono una novità. Quello che invece è cambiato, soprattutto negli ultimi anni, è l'intensità dei fenomeni. E di conseguenza dei temporali ad essi associati».

Questo a che cosa è dovuto?

«Principalmente al fatto di avere un mare decisamente più caldo rispetto al passato. Un trend di progressivo surriscaldamento che fornisce sempre più forza a questi eventi ciclonici e precipitazioni così molto più intensi per effetto del surriscaldamento del Mediterraneo».

Di quanto?

«Sul Tirreno settentrionale in superficie il mare ha temperature oltre i 27 gradi. In pratica di 3-4 gradi sopra la media del periodo. Anche se può sembrare poco, dal punto di vista dell'energia sprigionata è tanto. Sono temperature da mari tropicali. Per dire: al Carabi siamo sui 30 gradi».

Quanto sono pericolosi questi cicloni?

«Difficile dirlo. È assodato comunque che generano temporali sempre più violenti e eventi sempre più forti».

Che settembre ci attende? Abbiamo già «pagato dazio» con questa perturbazione?

«Escluderei che tutto si esaurisca con questa tempesta di fine estate. Dopo questi giorni di maltempo ci sarà una rimonta dell'anticiclone e le temperature risalgono, anche se non tornerà il gran caldo. Ma sono probabili altre repliche. Per restare alla metafora del «pagare dazio», il quanto dovremo pagare è connesso sempre alle temperature del Mediterraneo. Il mare infatti si raffredda molto lentamente e fino a quando le temperature resteranno alte permane il rischio che l'arrivo di nuova aria fredda possa generare ancora fenomeni intensi con temporali, raffiche di vento e grandine. Settembre, ma anche ottobre, saranno dunque fortemente influenzati dal degradare delle temperature del mare, che in genere avviene molto lentamente. La vulnerabilità, in particolare di alcune zone del Paese, è connessa all'energia che si può scatenare a seguito delle temperature del mare. Difficile, però, dire quando questa energia verrà attivata».

Il problema delle alte temperature del mare è un aspetto del surriscaldamento del Pianeta?

Chi è

● Massimiliano Pasqui (foto), è climatologo dell'Istituto per la BioEconomia del Cnr (Consiglio nazionale delle Ricerche)

● È ricercatore nel settore delle previsioni stagionali e della costruzione di scenari climatici futuri

Perché l'arrivo della pioggia, che in epoche passate era fonte di gioia, ormai crea il panico? Lo avverte anche lei?

«Come noi! Da un lato c'è una maggiore attenzione mediatica rispetto al passato. Ma poi c'è anche la sostanza. Ormai quando comincia a piovere tutti pensiamo subito al peggio. Già oltre 20 anni fa noi avevamo la percezione scientifica che qualcosa stava avvenendo. Ma adesso il cambiamento in atto tutti lo sperimentano concretamente: le ondate di calore degli ultimi due anni, per esempio, hanno infranto diversi record».

PRODUZIONE RISERVATA

L'allarme roghi in Sicilia

Incendi a Trapani, turisti in fuga e aeroporto chiuso

La vicenda

● Trentasei incendi sono divampati ieri in Sicilia. Le situazioni più gravi hanno interessato il Trapanese. Voli sospesi all'aeroporto di Trapani fino alle 19.30 e 200 turisti in fuga via mare

● Ad Alcamo, i residenti di una contrada sono stati evacuati a causa delle fiamme vicine alle case

Un aeroporto chiuso, turisti in fuga via mare a bordo di barche, case evacuate. Giornata di incendi per la Sicilia, con 36 roghi che hanno messo a dura prova vacanzieri e abitanti impegnando su decine di fronti centinaia di uomini, vigili del fuoco e uomini della Protezione civile. Responsabile numero uno delle fiamme il forte vento di scirocco che ha soffiato per l'intera giornata e che ha alimentato quella dei roghi.

La situazione più grave ha riguardato la provincia di Trapani, dove l'aeroporto di Birgi è stato costretto alla chiusura fino a sera a causa dei roghi di campo. Il vicino valone: il denso fumo che si è alzato ha reso infatti le piste impraticabili. I voli, in particolare da Belgrado, Bratislava e Porto, sono stati dirottati su Palermo creando naturalmente disagi ai viaggiatori e ulteriori problemi al sistema aereo dell'isola, già sotto stress per via dei due stop, in piena stagione estiva, dello scalo Fontanarossa di Catania.

Un altro rogo ha costretto i soccorsi a sgomberare la Tonnara di Scopello portando in salvo via mare circa 200 turisti. Spinto dal vento, il fuoco ha minacciato le villette della zona e per precauzione gli occupanti sono stati invitati ad abbandonarle. Altri incendi sono divampati in zona. Ad Alcamo i residenti di una contrada hanno lasciato temporaneamente le abitazioni e un capannone è andato a fuoco.

Il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, ha chiesto supporto al capo della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio. «Le sale operative del nostro Corpo forestale e della Protezione civile

— ha detto — sono in costante contatto con i sindaci del territorio per monitorare la situazione. Sono attivi diversi mezzi aerei tra elicotteri e elicotteri regionali e fortunatamente nessuno al momento è rimasto ferito e non risultano

Soccorsi

Sgomberata la Tonnara di Scopello: portate in salvo via mare 200 persone

danni alle abitazioni».

Curcio ha inviato sei elicotteri e due elicotteri, a questi si sono aggiunti altri mezzi arrivati dalla Sardegna e dalla Calabria. Hanno dovuto far fronte, oltre che all'emergenza a Trapani e in provincia, anche agli altri roghi che han-

no interessato la Sicilia: quattro incendi nell'Agrogrigento, tre nel Nisseno, sette nel Catanese, due nell'Ennese, cinque nel Palermitano e due nel Messinese.

Schifani è in stretto contatto con il direttore generale del Dipartimento di Protezione civile regionale, Salvatore Cocina, e con il presidente dell'Aligest, Salvatore Ombrà. «Stiamo collaborando con l'aeronautica militare e l'ispezione di tutti i voli fino a che le fiamme non saranno domate e la pista ispezionata».

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In mare Fiamme in spiaggia. Turisti si allontanano in barca

«È il mare sempre più caldo a scatenare questi eventi Rischiosi anche a settembre»

Pasqui (Cnr): temperature delle acque superiori di 3-4 gradi

ALFIO SCIACCA

Massimiliano Pasqui, lei è un climatologo del Cnr. Può spiegarci cosa sta avvenendo in questi giorni in Italia? «Le precipitazioni in corso sono dovute all'ingresso sul Mediterraneo di una perturbazione di origine atlantica. Un fronte di aria molto fredda che impatta con temperature roventi, al suolo e in mare. Oltre al forte vento e alle piogge intense l'altra conseguenza è il brusco calo termico, in sole 24 ore, di oltre 10 gradi. Inoltre l'aria fredda, arrivando sul mare, sta generando una circolazione ciclonica localizzata nel Tirreno settentrionale». C'è chi lo chiama «medicane». Di che cosa si tratta? «Qualcuno, in maniera assolutamente impropria, ha parlato persino di uragano. Al di là dei nomi si tratta di una dinamica normale quando fronti di aria fredda entrano nel Mediterraneo, in particolare sul golfo di Genova. La genesi di quest'area depressionaria, che possiamo anche definire un ciclone, è favorita dalla circostanza di venire a contatto con temperature del mare molto elevate. Tutto ciò determina ulteriori precipitazioni molto intense». Quindi nessun evento eccezionale. Questi cicloni ci sono sempre stati? «Queste dinamiche sono ben note e tipiche di quell'area del Mediterraneo. In quella zona i cicloni non sono una novità. Quello che invece è cambiato, soprattutto negli ultimi anni, è l'intensità dei fenomeni. E di conseguenze dei temporali ad essi associati». Questo a che cosa è dovuto?

«Principalmente al fatto di avere un mare decisamente più caldo rispetto al passato. Un trend di progressivo surriscaldamento che fornisce sempre più forza a questi eventi: cicloni e precipitazioni sono così molto più intensi per effetto del surriscaldamento del Mediterraneo». Di quanto? «Sul Tirreno settentrionale in superficie il mare ha temperature oltre i 27 gradi. In pratica di 3-4 gradi sopra la media del periodo. Anche se può sembrare poco, dal punto di vista dell'energia sprigionata è tanto. Sono temperature da mari tropicali. Per dire: ai Caraibi siamo sui 30 gradi». Quanto sono pericolosi questi cicloni? «Difficile dirlo. È assodato comunque che generano temporali sempre più violenti e venti sempre più forti». Che settembre ci attende? Abbiamo già «pagato dazio» con questa perturbazione? «Escluderei che tutto si esaurisca con questa tempesta di fine estate. Dopo questi giorni di maltempo ci sarà una rimonta dell'anticiclone e le temperature risaleranno, anche se non tornerà il gran caldo. Ma sono probabili altre repliche. Per restare alla metafora del "pagare dazio", il quanto dovremo pagare è connesso sempre alle temperature del Mediterraneo. Il mare infatti si raffredda molto lentamente e fino a quando le temperature resteranno alte permane il rischio che l'arrivo di nuova aria fredda possa generare ancora fenomeni intensi con temporali, raffiche di vento e grandine. Settembre, ma anche ottobre, saranno dunque fortemente influenzati dal

digradare delle temperature del mare, che in genere avviene molto lentamente. La vulnerabilità, in particolare di alcune zone del Paese, è connessa all'energia che si può scatenare a seguito delle temperature del mare. Difficile, però, dire quando questa energia verrà attivata». Il problema delle alte temperature del mare è un aspetto del surriscaldamento del Pianeta? «Sicuramente i fenomeni estremi acquistano maggiore vigore per effetto del mare caldo che a sua volta è collegato al surriscaldamento generale. E il trend di crescita delle temperature negli ultimi 20 anni è paurosamente chiaro». Quanto è colpa nostra? «Io la metterei così. Noi abbiamo la responsabilità di avere alterato in maniera significativa l'equilibrio globale del clima sul Pianeta. E questo

principalmente per effetto dell'uso dei combustibili fossili. Al di là di chi prova a rigirare la frittata la realtà è sotto i nostri occhi. Assistiamo a ondate di calore sempre più intense e, a seguire, precipitazioni sempre intense». Perché l'arrivo della pioggia, che in epoche passate era fonte di gioia, ormai crea il panico? Lo avverte anche lei? «Come no! Da un lato c'è una maggiore attenzione mediatica rispetto al passato. Ma poi c'è anche la sostanza. Ormai quando comincia a piovere tutti pensiamo subito al peggio. Già oltre 20 anni fa noi avevamo la percezione scientifica che qualcosa stava avvenendo. Ma adesso il cambiamento in atto tutti lo sperimentano concretamente: le ondate di calore degli ultimi due anni, per esempio, hanno infranto diversi record». PRODUZIONE RISERVATA.